

Proponente: 29.B
Proposta: 2021/403

del 16/06/2021



**COMUNE DI
REGGIO NELL'EMILIA**

R.U.A.D. 1005

del 18/06/2021

POLITICHE DI PARTECIPAZIONE

Dirigente: LEVI dott.ssa Nicoletta

PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE

OGGETTO: AVVIO DEL PROCEDIMENTO DEL PERCORSO DI CO-PROGETTAZIONE DEI CENTRI SOCIALI CITTADINI "DAL CENTRO SOCIALE ALLA CASA DI QUARTIERE" "TRASFORMAZIONE DEI CENTRI SOCIALI CITTADINI IN CASE DI QUARTIERE ",AI SENSI DELL'ART. 43 DELLA LEGGE REGIONALE N. 2/2003 E SS.MM.E DELL'ART. 55 DEL D. LGS. N. 117/2017 E SS. MM.

LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO PARTECIPAZIONE

Premesso che

- il Comune di Reggio Emilia è titolare delle funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale precipuamente nei settori dei servizi sociali, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla Legge statale o regionale secondo le rispettive competenze;
- ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. n. 267/2000 e ss.mm. (in avanti anche solo "TUEL") "2. *Il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. (...) 5. I comuni e le province sono titolari di funzioni proprie e di quelle conferite loro con legge dello Stato e della regione, secondo il principio di sussidiarietà. I comuni e le province svolgono le loro funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali*".

Richiamati

- lo Statuto dell'ente, il quale prevede, fra l'altro, all' articolo 11 (Funzioni) "*1. Il Comune è titolare di funzioni proprie e di funzioni attribuite o delegate dallo Stato e dalla Regione. Il Comune, secondo il principio di sussidiarietà, svolge le funzioni proprie anche promuovendo e valorizzando le attività che possono essere adeguatamente esercitate dall'autonoma iniziativa delle cittadine e dei cittadini e delle loro formazioni sociali*";
- le Linee di mandato dell'ente;
- il Regolamento dei laboratori e degli accordi di cittadinanza.

Rilevato che

- l'art. 118, quarto comma, della Costituzione, introdotto dalla legge costituzionale n. 3/2001, di riforma del Titolo V della Costituzione, ha riconosciuto il principio di sussidiarietà orizzontale, accanto a quello di sussidiarietà verticale ai fini dell'esercizio delle funzioni amministrative o *finalizzati a soddisfare bisogni definiti (...)* (...);

Richiamato

- l'art. 55 del d. lgs. n. 117/2017 e ss. mm., recante il Codice del Terzo Settore (in avanti anche solo "CTS"), il quale disciplina, in modo generale e relativamente alle attività di interesse generale, previste dall'art. 5 del medesimo Codice, l'utilizzo degli strumenti della co-programmazione, della co-progettazione e dell'accreditamento; in particolare, l'art. 55, terzo comma, prevede che "*la co-progettazione è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti (...)* (...);
- inoltre, il primo comma dell'art. 55 CTS a mente del quale "*1. In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli Enti del Terzo Settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento, poste in essere nel*

rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona”.

Rilevato, ancora, che

- con provvedimento dirigenziale RUAD N. 879/2021 e' stato approvato l'esito del percorso di co-programmazione per la realizzazione del progetto di “trasformazione dei centri sociali cittadini in case di quartiere“, ai sensi dell'art. 55 del d. lgs. n. 117/2017 e ss. mm.;
- in particolare, con tale provvedimento è stato deliberato:
 1. di approvare gli **esiti del percorso di co-programmazione** di TRASFORMAZIONE DEI CENTRI SOCIALI IN CASE DI QUARTIERE, a partire dalla lettura dei bisogni e dalla definizione delle priorità – meglio espressi nell'allegata Relazione tecnica Allegato A al presente provvedimento;
 2. di individuare la Dott.ssa Nicoletta Levi quale Responsabile del procedimento, ai sensi degli art. 5 -6 della legge n. 241/1990 e ss. mm.;
 3. di dare atto che con successive determinazioni dirigenziali – sulla scorta degli esiti della co-programmazione - si provvederà ad individuare le azioni opportune conseguenti e necessarie per la cura degli interessi pubblici a partire dal percorso e dell'attività vera e propria di co-progettazione, attraverso un confronto aperto ed inclusivo volto alla valorizzazione delle risorse presenti e alla creazione di connessioni orientate agli effettivi bisogni e alle reali opportunità del territorio.

In particolare, per raggiungere l'obiettivo di interesse generale della trasformazione dei CENTRI SOCIALI cittadini si evidenzia che :

- con deliberazione di C.C. del 07/05/1987 n. 11957/930 veniva approvata l'istituzione dei Centri Sociali del Comune di Reggio Emilia;

Al di là della forma giuridica scelta per la loro costituzione (Associazioni non riconosciute ex art. 36 e ss del C.C.), queste realtà aggregative sono sorte per impulso dell'Amministrazione Comunale, in seguito al riconoscimento della necessità *“di offrire alla cittadinanza nel suo complesso e agli anziani in particolare dei poli di aggregazione, punto d'incontro dei cittadini di una zona”, dotandosi “di strutture per il tempo libero nelle quali organizzare attività ricreative, sportive e culturali capaci di offrire ai cittadini la possibilità di socializzare in ambienti sereni dove anche le categorie più emarginate abbiano la possibilità di sfuggire la solitudine e la ghettizzazione”;*

- questa rete di luoghi si è configurata fin da subito come una infrastruttura per la socialità, la promozione del volontariato e della mutualità, oltre che di coesione e inclusione sociale e, proprio per questo, fin dalle sue origini non è stata calata dall'alto: l'Amministrazione ha spesso preso atto che *“i cittadini reggiani hanno dimostrato di essere portatori di potenzialità straordinarie sia a livello di iniziativa sia a livello di capacità organizzative”* e decise *“che per permettere l'espressione piena di tutte le potenzialità sarebbe risultato opportuno affidare la gestione delle strutture pubbliche per il tempo libero direttamente agli utenti in forma di autogestione”;*

- nel Comune di Reggio Emilia esiste una rete di centri sociali – composta attualmente da n. 27 Centri – la cui attività si svolge a supporto ed in coordinamento con iniziative promosse o sostenute sul territorio direttamente dall'Amministrazione, nell'ottica di promozione del protagonismo responsabile;
- non a caso, infatti, tra il 2015 e il 2019 i centri sociali hanno rappresentato, all'interno degli Accordi di cittadinanza, un fattore di successo di molti progetti collaborativi in quanto sono stati non solo punti di riferimento territoriale e sociale ma anche esperimenti di servizi alla persona e alla comunità, sapendo interpretare l'esigenza di definire la prossimità come unità di misura della relazione tra Amministrazione e cittadini e come fulcri del potenziale di auto-organizzazione delle comunità e di costruzione di reti sociali di progetto;
- per questa ragione sin dal 2019 l'amministrazione comunale ha avviato un percorso di valorizzazione dei centri sociali della città per trasformarli in 'case di quartiere' - ovvero luoghi che ospitano, progettano, realizzano attività articolate e trasversali frutto della collaborazione di soggetti associativi e non, senza fini lucrativi ed a beneficio della collettività verso le quali possono redistribuire il valore sociale delle loro progettualità anche attraverso forme di economia sociale;
- il percorso è stato attivato attraverso uno specifico **Laboratorio Urbano**, come previsto dal regolamento per i Laboratori di cittadinanza, approvato con GC ID n.157 del 26.09.2019, il cui obiettivo era identificare un modello di *hub di comunità* social-digitale da implementare in alcuni dei contesti individuati dalla fase di analisi come quelli a maggior tasso di successo;
- la realizzazione del **Laboratorio Urbano** si colloca all'interno della fase di transizione e passaggio dall'esperienza 2014-2019 a quella del **nuovo mandato amministrativo**, orientata a produrre, facendo tesoro delle esperienze già attive nei territori, maggiore livello di innovazione sociale e maggiore partecipazione dei luoghi dei quartieri;
- l'avvio del percorso disegnato nell'autunno del 2019 è stato posticipato a causa dell'emergenza sanitaria: proprio dalla situazione di emergenza è seguito un **processo di ascolto dei centri e di design e re-design del percorso stesso** per adattare le attività a quanto stava accadendo e per dare risposta ai bisogni emergenti, che hanno valorizzato **la centralità di questi luoghi come nodi fondamentali della comunità**.

In particolare, nell'ambito del Laboratorio Urbano, attraverso l'approccio alla progettazione cui si è fatto ricorso, è stato proposto un set di strumenti e tecniche di co-progettazione, di *design thinking* e di design strategico per porre l'attenzione al tema centrale della co-produzione, un processo che fa leva sulla capacità dei beneficiari e dei cittadini di divenire parte attiva nel disegno delle politiche pubbliche e di saper creare nuove coalizioni progettuali che possano rigenerare le motivazioni delle persone e dare uno scopo nuovo al centro sociale. Attraverso gli strumenti del design strategico e della progettazione partecipata è stato messo in campo un approccio al cambiamento del contesto e delle capacità di intraprendere dei soggetti partecipanti, intesa come capacità di lettura orientata dei contesti e dei sistemi, capacità di prevedere ossia di dotarsi di modalità di anticipazione critica sul futuro, capacità di far vedere, intesa come capacità di visualizzare scenari futuri quali quelli desiderati dall'amministrazione nel concetto e obiettivo politico delle Case di Quartiere.

Nell'ambito del Laboratorio Urbano gli interventi realizzati sono stati di due tipi:

A) Tre momenti di formazione collettiva rivolti a tutti i centri con l'obiettivo di:

- lavorare su leve da potenziare e ostacoli da superare per poter giungere al modello del centro sociale del futuro, nata dalla visione collettiva dei centri;
- trasmettere metodo, tecniche e strumenti per il coinvolgimento della comunità nella progettazione dei futuri servizi del centro;
- ideare delle attività o dei dispositivi da mettere in campo nel breve periodo per vivere il momento di chiusura del centro come momento di analisi del quartiere, progettazione di soluzioni innovative e attivazione di modalità che permettessero ai centri di tenere alto il coinvolgimento del loro pubblico esistente e potenziale;
- favorire la collaborazione tra i centri sociali su progettualità comuni;

B) Un approfondimento specifico su quattro centri individuati come prototipi sperimentali in cui si sono avviati dei laboratori “verticali” centrati sul singolo centro per sperimentare nel concreto gli strumenti del *design thinking* proposti nella parte formativa.

Tutto il percorso è stato documentato e pubblicato su sito istituzionale del Comune come strumento di formazione e apprendimento disponibile per chiunque interessato.

A confermare l'esigenza di trasformazione dei Centri Sociali in Case di Quartiere sono i risultati della fase di ascolto realizzata dei bisogni delle comunità territoriali realizzata attraverso diversi strumenti tra aprile 2020 e marzo 2021 nell'ambito del protocollo collaborativo **Quartiere, bene comune**. In particolare, sono stati gestiti due diversi strumenti:

1. una *survey* o -line a cui hanno partecipato circa 5000 cittadini e dalla quale è emersa in termini di cura della persona, l'importanza della **dimensione di prossimità** intesa come “senso di appartenenza”, indicando nel dettaglio questi ambiti di potenziamento dell'offerta territoriale di attività e di interventi:

- spazi per l'educazione e la formazione;
- attività di cura della comunità, benessere psico-fisico;
- spazi di confronto e partecipazione;

2. tra novembre 2020 e marzo 2021 l'organizzazione di **focus group on line** per ciascun ambito territoriale e tematico. Complessivamente sono stati realizzati 34 incontri on line che hanno interessato e riguardato tutti i quartieri e le frazioni di Reggio Emilia e che hanno visto la partecipazione di singoli cittadini, rappresentanti di altri enti e istituzioni, associazioni e cooperative del Terzo Settore operanti nei diversi ambiti di policy, esercenti commerciali, imprenditori e professionisti. Scopo dei **focus group** è stato l'ascolto delle esigenze e dei bisogni attualmente non coperti dalla risposta di servizio pubblico. L'ascolto dei quartieri ha portato a evidenziare in alcuni territori l'esigenza di procedere nella direzione di supportare la trasformazione del locale “centro sociale” in “*casa di quartiere*” come occasione per potenziare le opportunità e i progetti di cura delle persone e del territorio nella dimensione di prossimità. In particolare queste richieste ed esigenze sono emerse per quanto riguarda i seguenti centri sociali: Foscatò, Gattaglio, La Fontana, La Mirandola, Primavera, Quaresimo, Tasselli, Venezia e Circolo Arci Stranieri.

Considerato che

- che in molti altri quartieri della città con riferimento agli altri centri sociali le relative convenzioni di affidamento andranno a scadenza al 31.12.2021, così come definito nel proprio provvedimento RUAD n.857/2021 alla quale non potrà certo seguire l'azzeramento anche solo delle preziose attività di animazione sociale e cura della socialità dei target più fragili, a partire dagli anziani, a causa della chiusura dei centri per mancanza del soggetto gestore e pertanto l'amministrazione sta valutando anche la necessità che il prossimo avviso di co-progettazione possa essere rivolto ad altri centri sociali sulla base di questa necessità di tutela dell'interesse generale e sulla base di caratteristiche e presupposti potenziali di questi centri rispetto all'ipotesi di trasformarsi in “*case di quartiere*”;

Precisato che:

- il percorso svolto sul tema “Centri Sociali quali case di quartiere “ - percorso istruttorio partecipato e condiviso - svolto fermo restando gli strumenti di pianificazione e di programmazione, previsti dalla legislazione vigente, partito dalla individuazione dei bisogni, nonché dei possibili percorsi attuativi, ha visto e vede la compartecipazione degli *stakeholder*, nella fattispecie i soggetti del Terzo Settore della città, nell’ambito dell’eventuale e distinto procedimento di realizzazione degli interventi da mettere operativamente in campo;
- in previsione della trasformazione dei centri sociali in “*case di quartiere*”, è stato necessario prevedere un piano straordinario di intervento infrastrutturale dei centri sociali, approvato con deliberazione di GC ID 232/2020 per la messa in sicurezza dei locali, la loro eventuale manutenzione straordinaria ed ordinaria così da consegnare i locali nelle migliori condizioni possibili e che tale piano è in corso di realizzazione attraverso, prima di tutto, la realizzazione di sopralluoghi puntuali in tutti i centri sociali da parte del Servizio Edifici, al termine del quale sarà possibile evidenziare e dare corso alle esigenze di ciascun immobile.

Evidenziato, quindi, quanto sopra esposto che il Comune di Reggio Emilia:

- in ragione di quanto previsto nei propri strumenti di programmazione;
- tenuto conto del percorso svolto sia nell’ambito del Laboratorio Urbano dedicato alla trasformazione dei centri sociali in “*Case di Quartiere*” attraverso la tecnica del design thinking e la partecipazione diretta degli interessati e poi a partire dalla raccolta delle istanze e dei bisogni della città nel corso della fase di ascolto dei quartieri realizzata sia attraverso specifica *survey* on line sia tra novembre 2020 e febbraio 2021 con *focus group* dedicati in ogni quartiere e frazione della città;

Evidenziato quindi quanto sopra esposto questo ente,

1. in ragione di quanto previsto nei propri strumenti di programmazione;
2. tenuto conto degli esiti del procedimento di co-programmazione, approvato con determinazione dirigenziale RUAD N 879/2021 relativi al laboratorio urbano per la trasformazione dei centri sociali in case di quartiere;
3. della raccolta delle istanze e dei bisogni relativi a questa attività nei quartieri e della città nel corso della fase di ascolto dei quartieri realizzata sia durante il lockdown ad aprile 2020 con il questionario/survey **Reggio Emilia, come va?** Sia tra novembre 2020 e febbraio 2021 con focus group dedicati in ogni ambito della città

intende attivare un procedimento ad evidenza pubblica per la co-progettazione dei seguenti interventi: “**TRASFORMAZIONE DEI CENTRI SOCIALI CITTADINI IN CASE DI QUARTIERE** ”

Rilevato ancora che

- la co-progettazione, di cui al richiamato art. 55 CTS, consente di attivare un partenariato, espressione dell’attività collaborativa e sussidiaria, in attuazione del più volte evocato principio di sussidiarietà orizzontale, di cui all’art. 118, quarto comma, della Costituzione, nei termini da ultimo chiariti dalla Corte costituzionale con sentenza n. 131/2020 in ordine alla c.d. “Amministrazione condivisa”.

Considerato, da ultimo, che:

- occorre predisporre gli atti della procedura di co-progettazione in modo coerente e rispettoso di quanto previsto dal più volte citato art. 55 CTS e di quanto indicato nelle Linee Guida dell'ANAC in materia di affidamento dei servizi sociali e, segnatamente, in ordine:

- a) alla predeterminazione dell'oggetto e delle finalità del procedimento ad evidenza pubblica;
- b) alla permanenza in capo all'Amministrazione pubblica procedente delle scelte e della valutazione sulle proposte progettuali presentate dagli interessati;
- c) al rispetto degli obblighi in materia di trasparenza e di pubblicità, ai sensi della disciplina vigente;
- d) al rispetto dei principi del procedimento amministrativo ed in particolare di parità di trattamento, del giusto procedimento.

Richiamati

- il d. lgs. n. 50/2016 e ss. mm. (in avanti anche solo "Codice dei contratti pubblici" o "CCP"), ed in particolare gli articoli 30, comma 8, 59 e 140, come modificati dalla legge n. 120/2020, di conversione del decreto-legge n. 76/2020, nella parte in cui sono "(...) *fatte salve le forme di coinvolgimento degli enti di Terzo settore, previste dal Titolo VII del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (...)*";
- la sentenza della Corte costituzionale n. 255/2020, nella parte in cui si dà atto delle intervenute modifiche al codice dei contratti pubblici, al fine del suo coordinamento con il Codice del Terzo settore.

Dato atto che

- ai fini dell'avvio del procedimento volto all'indizione della procedura ad evidenza pubblica di co-progettazione non è necessario acquisire il CIG, trattandosi di attività non assoggettate alla disciplina in materia di contratti pubblici, come meglio chiarito nel Comunicato del Presidente dell'ANAC del 21 novembre 2018 e delle Linee Guida, approvate dall'Autorità, relative all'affidamento dei servizi sociali.
- al fine di sostenere l'attuazione del partenariato, questo ente intende mettere a disposizione dei futuri partner i seguenti apporti, ai sensi dell'art. 12 della legge n. 241/1990 e ss : i beni immobili attualmente destinati a sedi dei centri sociali cittadini interessati nell'anno 2021 dalla realizzazione del percorso di coprogettazione

In particolare saranno interessati i centri sociali la cui definizione quale intervento prioritario e' uscita dall'ascolto dei bisogni del territorio e dalle richieste emerse dai cittadini degli ambiti territoriali di riferimento , nonche' altri centri sociali -la cui convenzione e' in scadenza al 31.12.2021 e che valutato lo stato di fatto degli immobili e il loro stato manutentivo - a fronte dei sopralluoghi effettuati dai competenti servizi tecnici in questi mesi - sono perfettamente rispondenti agli obiettivi ed alle finalita' del percorso di coprogettazione ;

A tale ultimo proposito, si precisa che tali risorse non equivalgono a corrispettivi per l'affidamento di servizi a titolo oneroso, secondo quanto chiarito nella risposta dell'Agenzia delle Entate all'interpello n. 375 del 25 maggio 2021;

- sussistono i presupposti, fattuali e normativi, per l'attivazione della procedura di co-progettazione;
- entro luglio 2021 verra' pubblicato un avviso pubblico per la ricerca di manifestazioni di interesse da parte degli ETS interessati a partecipare ai tavoli di co-progettazione, che avranno svolgimento a far tempo da settembre 2021.

Richiamate

- le Linee guida sul rapporto fra PA ed enti di Terzo settore, ai sensi degli articoli 55, 56 e 57, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, approvate con decreto ministeriale n. 72 del 31 marzo 2021.

Visti

- l'art. 118, quarto comma, della Costituzione;
- la legge n. 328/2000 e ss. mm.;
- il D.P.C.M. 30 marzo 2001;
- la legge n. 136/2010 e ss. mm.;
- la legge regionale n. 2/2003 e ss. mm.;
- la legge regionale n. 15/2018;
- la legge regionale n. 29/2004;
- le Linee Guida dell'ANAC in materia di affidamento di servizi sociali;
- la legge n. 106/2016;
- il d. lgs. n. 117/2017 e ss. mm.;
- la legge n. 241/1990 e ss. mm.;
- il D. Lgs. n. 267/2000 e ss. mm.;-
- la legge n. 124/2017 e ss. mm.;
- il Decreto ministeriale n.72/2021 di approvazione delle Linee guida sul rapporto fra PA ed enti di Terzo settore.

Dato, infine, atto che

- la co-progettazione, di cui al richiamato art. 55 CTS, consente di arrivare, secondo modalità di partecipazione e confronto collaborativo tra amministrazione comunale e soggetti del Terzo settore interessati all'individuazione di soluzioni coerenti con le esigenze e con gli obiettivi sia dell'amministrazione che degli ETS partecipanti attivando un partenariato, espressione dell'attività collaborativa e sussidiaria, in attuazione del più volte evocato principio di sussidiarietà orizzontale, di cui all'art. 118, quarto comma, della Costituzione.
- il lavoro fin qui svolto ed iniziato nell'anno 2019 su alcuni Centri sociali, nell'ambito dei provvedimenti assunti dagli Organi comunali, evidenzia alcuni elementi che vengono assunti dal presente atto come quali principi e criteri-guida rispetto alla procedura ad evidenza pubblica, al fine di garantire il rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e parità di trattamento.
- In particolare, il riferimento è ai seguenti:
 - l'Amministrazione non intende affidare la gestione di beni pubblici in regime di concessione, sulla base delle regole competitive e concorrenziali, previste dal codice dei contratti pubblici, quanto piuttosto – in coerenza con la tradizione comunale – attivare una forma di Amministrazione condivisa, nei termini ben motivati dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 131/2020, richiamata in Premessa;
 - l'Amministrazione comunale, attraverso l'affidamento della gestione dei Centri sociali mediante procedura ad evidenza pubblica di co-progettazione, intende promuovere un'evoluzione nella direzione del welfare comunitario e generativo, quali luoghi ed infrastrutture sociali;
 - l'intera procedura deve essere orientata a promuovere un'attività di innovazione sociale, quale forma di innovazione amministrativa.
 - la "preferenza" per la metodologia e per il corrispondente procedimento ad evidenza pubblica della co-progettazione è giustificata sia dal peculiare regime giuridico degli Enti del Terzo Settore (ETS), previsto dal CTS. che dalla natura dell'attività svolta, quale attività di interesse generale correlata a finalità civiche,

solidaristiche e di utilità sociale, nonché non lucrativa svolta dai Centri Sociali cittadini.

- la messa a disposizione degli immobili comunali non si configura, in alcun modo, come riconoscimento di un corrispettivo per l'affidamento di servizi a titolo oneroso, svolti nell'interesse esclusivo dell'Amministrazione comunale;
- il Comune di Reggio Emilia si riserva di provvedere all'assunzione delle successive determinazioni conseguenti, in ordine agli interventi e/o alle progettualità da attivare con successiva e separata procedura ad evidenza pubblica.

Visto il PEG del servizio Partecipazione **2021_PD_9507 CENTRI SOCIALI** nella parte in cui è previsto che

“(....)la previsione dei nuovi bandi per la realizzazione di nuove convenzioni per la gestione dei centri sociali cittadini individua la necessità per il Comune di realizzare un percorso di formazione e intervento per il supporto alla trasformazione dei centri sociali in luoghi multiservizi per le comunità di riferimento, in grado di favorire integrazione culturale e generazionale, sviluppare socialità e cultura della collaborazione, produrre valore sociale e anche economico. In ragione della pandemia COVID questo percorso ha subito uno slittamento in avanti (da marzo a settembre) e sempre compatibilmente con la situazione che si determinerà nella seconda parte dell'anno.

A valle di questo percorso saranno disponibili le variabili per la manifestazione di interesse e l'assegnazione dei centri sociali a nuovi soggetti in grado di implementare concretamente il nuovo modello e il nuovo ruolo di questi punti di socialità e di servizi per le comunità di riferimento. Da qui le nuove convenzioni e l'aggiornamento delle relative linee guida per la gestione dei centri sociali del Comune (...).”

Atteso che sul presente provvedimento si esprime, con la sottoscrizione dello stesso, parere favorevole in ordine alla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa come prescritto dall'art. 147 bis del D. Lgs. 267/2000;

Tanto premesso,

D E T E R M I N A

1. le premesse tutte e le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate e trascritte, costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto, così come gli atti e i provvedimenti in essa richiamati;
2. di avviare il procedimento finalizzato alla co-progettazione del percorso di TRASFORMAZIONE DEI CENTRI SOCIALI IN CASE DI QUARTIERE secondo l'iter meglio indicato in Premessa ;
3. di individuare la Dott.ssa Nicoletta Levi quale Responsabile del procedimento, ai sensi degli art. 5 -6 della legge n. 241/1990 e ss. mm;
4. di dare atto che con successivi provvedimenti verrà definito l'iter procedimentale attraverso:
 - a) indicazione di **avviso pubblico** di manifestazione di interesse per la partecipazione ai tavoli di co-progettazione – ove saranno indicati i requisiti di partecipazione - l'oggetto e le finalità del procedimento - le fasi del procedimento – i criteri di scelta del partenariato – lo schema tipo di convenzione (patti e condizioni - durata – attività sociali - eventuale richiesta di elementi migliorativi della stessa);

- b) la calendarizzazione delle sessioni dei Tavoli di co-progettazione ;
 - c) le modalità di svolgimento dei tavoli di co-progettazione;
 - d) le ipotesi ed i limiti per la riapertura del tavolo di co-progettazione, finalizzata alla cura degli interessi generali, di cui al presente atto;
5. di dare atto che il presente provvedimento non comporta l'assunzione di impegni di spesa. Al termine del percorso di co-progettazione – verificate le disponibilità di bilancio e le esigenze effettive emerse dagli esiti del procedimento – si provvederà ad impegnare le risorse necessarie per la realizzazione dell'iter nel rispetto della vigente disciplina;
6. di pubblicare la presente determinazione nei termini e modi di legge.
7. di attestare che non sussistono situazioni di conflitto d'interesse in capo al Dirigente firmatario.

LA DIRIGENTE DEL
SERVIZIO POLITICHE DI PARTECIPAZIONE
Dott.ssa Nicoletta Levi